

Nelle Giudicarie il contagio colpisce più che altrove

La diffusione del virus. Probabile che a favorirla siano stati i turisti che due settimane fa erano sulle piste di sci. All'ex pronto soccorso dell'ospedale di Tione otto posti letto per casi Covid-19

GIUDICARIE. I dati sulla diffusione del coronavirus nelle Giudicarie iniziano a farsi preoccupanti. A giovedì 19 il tasso di prevalenza per abitante era dello 0,36%, uno dei più alti del Trentino e soprattutto in crescita rispetto ai giorni precedenti.

La diffusione del contagio non è però omogenea. I numeri sono alti in Val Rendena e in Valle del Chiese, meno su Tione e sulle Giudicarie Esteriori. I comuni dove le cose appaiono più complesse sono infatti Pinzolo con 32, Borgo Chiese dove si registrano 45 casi, Storo 22 e Pieve di Bono - Prezzo 24.

Sulle ragioni di questo aumento a "macchia di leopardo" dei casi di Covid-19 riportiamo l'ipotesi di una fonte medica che chiede di restare anonima: «Quello che stiamo vedendo ora è probabilmente l'effetto del weekend di 2 settimane fa con moltissimi turisti provenienti dalle aree di maggior diffusione del contagio che si sono ammassati sulle piste trentine. Ovviamente le Giudicarie ne sono state particolarmente interessate. Aggiungiamoci la vicinanza alla provincia di Brescia, anche se in Val Sabbia l'epidemia non appare estesa come in altre parti della Lombardia. Tutto questo ha il suo peso e si capisce perché i casi da noi appaiono più numerosi che in molte altre parti del Trentino. L'ospedale di Tione sta lavorando bene ma inizia a sentire la pressione perché il numero dei casi è in aumento e le risorse, specie per quanto riguarda il personale medico, sono limitate. Speriamo che il picco si raggiunga presto e che l'effetto dell'isolamento garantisca sollievo ai reparti in modo da rendere la situazione meglio gestibile».

L'ospedale di Tione, come del



• Anche l'ospedale di Tione ha attuato una riorganizzazione interna per far fronte all'emergenza Covid-19

• **In crescita.** Il tasso di prevalenza per abitante è dello 0,36%, uno dei più alti del Trentino

• **Le cifre.** Il comune in cui si registrano più casi è Borgo Chiese con 45. Segue Pinzolo con 32

• **In corsia.** A Tione ci sono 33 posti letto e i medici trattano solo casi di media gravità

resto tutti i nosocomi d'Italia, nei giorni scorsi è andato incontro ad una drastica riorganizzazione interna. L'ex pronto soccorso dell'ospedale è stato utilizzato in modo da ampliare l'area di osservazione ed isolamento per i casi sospetti di Covid-19, creando 8 posti letto di osservazione breve intensiva per le situazioni ritenute a rischio. Sono state sospese tutte le attività chirurgiche e ortopediche non urgenti ed è stata costituita una "Covid unit" utilizzando allo scopo l'intero terzo piano-alanord della struttura ospedaliera. Scelte che vengono utili ora che il numero dei contagi appare in crescita. Come riportano alcune

fonti, resta purtroppo il fatto che il personale dell'ospedale è limitato e quindi con l'aumentare dei casi di Covid-19 cresce anche lo sforzo richiesto per gestirli.

Circostanze che Egidio Dipede, il direttore dell'Unità Operativa di Medicina Interna e dell'Area Funzionale Omogenea di Medicina nell'ospedale di Tione, non conferma e non smentisce: «La situazione è complessa qui come lo è in tutta Italia. Abbiamo 33 posti letto e trattiamo casi di media gravità mentre quelli che richiedono cure più specifiche vengono trasferiti verso centri più attrezzati. Stiamo facendo la nostra parte, come tutti del resto».

Alla Rsa di Pergine i decessi per Covid sono saliti a sei

Riorganizzazione
È stato creato
un secondo reparto
per contagiati

PERGINE. Attivato da ieri, alla casa di riposo S. Spirito, un secondo reparto Covid 19 unendo il terzo e quarto piano della Rsa di via Pive. Tutti gli ospiti del terzo piano, salvo qualche caso particolare che per altri motivi sanitari è stato trasferito al primo della struttura residenziale, sono stati collocati al quarto piano in quanto più funzionale e dotato di impianto ossigenoterapia centralizzato. La decisione è stata presa per circoscrivere e ridurre ancor di più la possibilità di contagio all'interno della Rsa; garantire a tutti gli ospiti parametri e livelli assistenziali adeguati alle loro esigenze; compartimentare ulteriormente la struttura; concentrare i carichi di lavoro e garantire così adeguata forza lavoro in campo; garantire a tutto il personale dipendente di operare in totale sicurezza e quindi la messa a disposizione dei kit di protezione individuale; ridurre ancor di più gli spostamenti verticali del personale e ridurre la possibilità di contagio. I famigliari saranno avvertiti per email e poi per telefono anche per aggiornamenti.

Secondo il nuovo protocollo aziendale e la nuova linea guida ministeriale, vengono considerati e conteggiati sia i casi positivi che sintomatici. Il bilancio in totale è di 6 deceduti (due ieri mattina). A questo proposito, il presidente Pintarelli precisa che spesso non è accertato che il decesso sia riconducibile espressamente al Coronavirus, in quanto si tratta di anziani già con patologie. I positivi al tampone ieri erano 31, 4 sintomatici in attesa dell'esito del tampone e 18 sintomatici. In totale 53.

«Dal punto di vista clinico ed assistenziale - aggiunge Pinta-

relli - è mantenuta alta l'attenzione al monitoraggio di febbre, tosse e sintomi ascrivibili al Coronavirus. Sarà nostra cura informare tempestivamente i famigliari relativamente a variazioni significative dello stato di salute dell'ospite. Tutti gli ospiti sono seguiti da una équipe sanitaria rinforzata, anche grazie al modello organizzativo e assistenziale adottato, ossia quello della gestione in isolamento dei degni ospiti sintomatici. Purtroppo si segnalano due decessi, dei quali uno relativo ad ospite positivo al Covid. Nella Rsa di via Marconi, non si registrano casi né positivi né sintomatici, con la situazione clinica degli ospiti sotto controllo (non si registrano stati febbrili preoccupanti)».

Tra il personale si registrano altre 5 casi di positività. Pertanto il dato complessivo ad oggi è di 32 positivi. Arrivano invece alcune buone notizie sul fronte gestionale in quanto 12 dipendenti assenti per malattia sono pronti a rientrare in servizio da oggi. I dispositivi non mancano, ma rimane il problema di reperire sul mercato e in ogni modo possibile tutto il materiale necessario alla sicurezza al personale che opera con competenze e senso del dovere in prima linea una battaglia difficile».

Pintarelli ringrazia poi quanti si stanno dando da fare per recuperare mascherine, guanti, e quant'altro serve per l'assistenza agli ospiti e sicurezza al personale e si lancia un ulteriore appello a tutta la comunità. «Un grazie anche ai famigliari per la loro vicinanza, comprensione e per le molte attestazioni di fiducia e di ringraziamento che stanno arrivando in questi giorni. Vi possiamo solo garantire che stiamo facendo del nostro meglio al limite delle possibilità lavorando 24 ore su 24 per garantire la massima assistenza ai nostri e vostri cari ospiti». **R.G.**

Addio a Giovanni de Stanchina padre della frigoconservazione

Livo. Per 30 anni è stato responsabile della stazione sperimentale dell'Istituto Agrario



• Giovanni de Stanchina

Livo. Lutto a Livo per la scomparsa di Giovanni de Stanchina il padre della frigoconservazione delle mele nel Trentino Alto Adige. La morte, per cause naturali senza nessun aggancio con l'epidemia, lo ha colto nella sua casa di Livo, il paese del Mezzalone di cui era stato sindaco e negli anni '80 è presidente del magazzino Scaf Melinda quando è stata realizzata la struttura oggi esistente a Varollo. Una famiglia, i de Stanchina, che ha avuto un ruolo importante nello sviluppo dell'agricoltura regionale. Giovanni infatti è stato per quasi trent'anni responsabile della stazione sperimentale dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, che fino all'entrata in vigore del secondo Statuto d'autonomia con il passaggio delle competenze

alle Province di Bolzano e Trento si occupava dell'intero territorio regionale. Il padre Andrea de Stanchina, che all'epoca era presidente della Federazione provinciale allevatori, nel 1951 era stato tra i fondatori del locale magazzino frutta del Mezzalone, che già negli anni '60 aveva realizzato celle frigorifere. Una novità "rivolu-

zionaria" per l'epoca alla quale si ispirarono le successive strutture e che aveva avuto ispiratore Giovanni de Stanchina nel suo ruolo all'Istituto di San Michele.

Classe 1934, Giovanni de Stanchina si era laureato in Agraria a Pisa ed era quindi entrato come tecnico all'Istituto "la Casaccia" di Roma dove si studiavano le mutazioni delle gemme a seguito delle radiazioni. Assunto nel 1958 alla Stazione sperimentale di San Michele, tre anni dopo ne era diventato direttore. È stato in quegli anni che, su suo input, si è sviluppata la ricerca per la frigoconservazione delle mele con le relative tecnologie allargate anche alle pratiche agronomiche di coltivazione con analisi dei terreni per prevenire le cosiddette malattie da magazzino. «Ricordo le trasferte in Alto Adige per valutare e mettere a punto i tempi di maturazione ideali per la conservazione in celle: una volta al magazzino di Vilpiano è stato necessario se-

zionare una ben 10 quintali di mele», ricorda Vigilio Pinamonti, che come tecnico ha affiancato de Stanchina per quasi trent'anni. Studi che la stazione sperimentale aveva portato avanti con l'Università di Milano. Fin dagli anni '70 de Stanchina si era occupato anche di ecologia promuovendo, con l'allora Concopra (Consorzio Cooperative Agricole) una campagna per la frutta pulita diventando il promotore di un'apposita legge provinciale. Suoi studi e pubblicazioni riguardano la foraggicoltura e lo smaltimento delle sostanze organiche (letame) un settore anche questo in cui ha anticipato conoscenze e pratiche poi adottate su larga scala. Si era occupato pure di meteorologia all'estendendo la rete dei capanni di rilevazione del tempo in campagna.

La sua carriera lavorativa l'aveva conclusa in Provincia come dirigente del settore commercio. Da alcuni anni si era ritirato a Livo, il suo paese di origine di cui è stato sindaco. Fino ad un paio di mesi fa lo si vedeva passeggiare con il suo cane. «Lo ricordiamo con riconoscenza per quanto ha fatto per la nostra comunità e non solo per il mondo agricolo», afferma l'attuale primo cittadino, Ferruccio Zanotelli. **G.E.**

Primo caso a Pieve

Da ieri anche il Tesino non è più "immune"

TESINO. È stato registrato nella giornata di domenica in Tesino, e precisamente nel Comune di Pieve, il primo caso di persona contagiata da Coronavirus. Ad annunciare alla popolazione la sindaca Carola Gioseffi e il dato, nel tardo pomeriggio, è poi stato confermato dalla Provincia nel corso del consueto aggiornamento quotidiano. «Al nostro compaesano che attualmente si trova ricoverato in ospedale e che rimane anonimo per ovvie ragioni - fa sapere la prima cittadina di Pieve - esprimo la vicinanza di tutta la Comunità e auguro una pronta guarigione. Un pensiero particolare va ai famigliari, che sono tenuti a rispettare il protocollo previsto dall'Azienda Sanitaria. Rinnovo, pertanto, l'invito a tutti di rimanere a casa e di uscire solo per ragioni di necessità. Ricordo, inoltre,



• La sindaca Carola Gioseffi

che nel nostro Comune è attivo un servizio gratuito di consegna a domicilio della spesa e dei farmaci. Stare a casa - conclude la sindaca - è l'unica possibilità che ci viene offerta per ridurre i rischi di contagio. Facciamo tutti la nostra parte e insieme riusciremo a sconfiggere il virus». **FA.F.**